

Kreuzweg. La Via Crucis dei lefebvriani

Di Teo Orlando

Creato il 21/10/2015 - 07:49

Articolo di: Sandra Palombelli



[1]

Orso d'Argento per la Migliore Sceneggiatura alla **64° Berlinale** di quest'anno, **Kreuzweg. Le stazioni della fede** di **Dietrich Brüggemann** si iscrive in una **ricerca** che negli anni è diventata un filone, di nicchia certo, ma costante e capace di fidelizzare un certo pubblico che riflette sulla necessità sempre più urgente di valori nella società di oggi che, scavalcati per fortuna i dogmi imposti dalla religione o dall'**etica tradizionale**, ci ha lasciati orfani di un solido progetto educativo, in grado di rispondere a chi, scalfita la superficie delle cose, si domanda che cos'altro ci sia che possa spiegare il **senso dell'esistenza** in maniera convincente. Legittima domanda.

Le **risposte** non sono sempre all'altezza. Difficile stabilirlo, quando la posta in gioco è alta e lo sforzo è notevole, **etico ed estetico**.

È il caso, a me pare di questo film, che si presenta come un esercizio **DOGMA**, un **esercizio spirituale**, potrebbe incalzare ironicamente qualcuno. Il **DOGMA 95**, nato con tanto di **manifesto ufficiale** dalla mente di un furbacchione come **Lars Von Trier** e terminato altrettanto **teatralmente** dieci anni dopo, si proponeva di purificare il **cinema** da tutte le sue forme di **maquillage** e **accessori** che ne sporcherebbero l'essenza profonda, come luci, musiche, teatri di posa e scenografie artificiose. Lo stesso **Von Trier**, nel primo film dopo la stipula del manifesto, **Le onde del destino**, che lo impose massicciamente al pubblico internazionale, tradiva immediatamente le regole da lui stesso concepite con un uso, bisogna dirlo, magistrale di musiche, costumi e scene, armonizzate da un **"leccatissimo realismo"**.

Perché ci dilunghiamo su **un'esperienza breve** e ormai dimenticata per parlare di un **film** che esce adesso, il 29 ottobre, sui nostri schermi? Perché ogni epoca complessa produce gli **anticorpi** alle sue stesse **patologie**. La nostra epoca, che non ha ancora smesso di complicarsi, si manifesta in modo chiaro proprio negli ultimi due decenni del secolo scorso e le voragini che ha scoperciato sono ancora ben lungi dall'essere colmate. Oggi, come trent'anni fa, parlare di **fame mistica**, di **estremismi religiosi** è di straziante attualità.

Il corpo immolato di questa **Via Crucis** (traduzione latino-italiana del titolo) è quello di **Maria**, la giovane **Lea van Acken**, vittima di **un'educazione cattolica** cosiddetta **tradizionale**. La sua famiglia e la parrocchia di appartenenza sono seguaci della **Fraternità di San Paolo**, nome d'invenzione della reale **Fraternità di San Pio X**, fondata da **Monsignor Marcel Lefebvre** e che auspica il ritorno al **cattolicesimo "tradizionale"** **preconciliare** e **antiecumenico**, riconosciuta dalla Chiesa nel **1970**, ma in un secondo momento contrastata da alcune personalità della **gerarchia ecclesiastica** e da alcuni ritenuta **eretica**, poi discretamente riammessa al consesso vaticano da **papa Benedetto XVI** (che ha revocato le scomuniche irrogate da **Giovanni Paolo II** ai quattro vescovi lefebvriani, anche se la Fraternità manca tuttora di una regolarizzazione canonica), nell'ottica di una riconciliazione interna.

Il regista e sua sorella, con la quale ha scritto il film, hanno avuto contatti con la **Fraternità** per vicende familiari; a

partire dall'esperienza personale egli intende, tuttavia, riflettere sugli **estremismi religiosi** in senso più lato.

L'aspetto più interessante e sovversivo del film è la scelta di una **ragazza** come **protagonista**: **Maria** incarna Gesù e la Madonna al tempo stesso; la **quintessenza** del **martirio** della **madre** e del **figlio** condensato in una sola persona attualizza l'idea di una fede basata non sulla ricerca della felicità e della realizzazione di sé, ma sulla rinuncia. Il sacrificio di Maria, infatti, consiste nell'offrire la sua stessa vita perché il **fratellino guarisca**.

Maria è un'adolescente che si sta preparando a ricevere la **Cresima**; a scuola conosce **Christian**, anche lui **cattolico**, ma di quelli “**moderni**”, che le propone di cantare nel coro della sua parrocchia un **repertorio gospel e soul**, **musica** ritenuta **satanica** dalla comunità della ragazza. Il personaggio più **repressivo** e che esercita la maggiore influenza su di lei è la madre, che fino all'ultimo negherà ottusamente la gravità del proprio atteggiamento.

Il racconto si dipana in **quattordici capitoli** che hanno il titolo delle **stazioni** della **Via Crucis**; manca la **quindicesima**, quella in cui **Cristo risorge**. L'ultima sequenza, con l'unico movimento di macchina di un film costruito su quadri fissi in piano sequenza, ci mostra la sepoltura di **Maria**, alla presenza di **Christian**, unico amico che le reca un fiore, e una gru che sposta la terra per riempire la buca; la macchina da presa lentamente fa una panoramica verticale, compie una lieve rotazione e torna verticale fino ad inquadrare le nuvole, a lasciarci sperare nella possibilità della **Resurrezione**, la quindicesima e ultima stazione del rito cattolico che nel film non è menzionata.

Il tutto è rappresentato con un **rigore formale** e una severità così irreprensibili da indurre a domandarci se non vi sia una **contraddizione** nell'opporci ad un'**educazione religiosa** severa fino alla crudeltà, utilizzando un linguaggio che non lascia spazio ad alcuna distrazione, dove tutto è sotto controllo e costruito ad arte. Il **determinismo**, che conduce il racconto verso la superflua dimostrazione di una tesi chiara fin dall'inizio, inficia le buone intenzioni del film come questo e lascia un senso di **insoddisfazione** per quell'occasione mancata di esplorare senza preconcetti la questione del **dubbio** e della **vulnerabilità umana**.

Di contro all'estrema **essenzialità** del **linguaggio**, la storia suscita **emozioni potenti** e una totale **empatia** con la protagonista, sfidando la resistenza dello spettatore più lucido e incorruttibile. Del resto, come si fa a non essere d'accordo, a non prendere le parti di una così dolce e nobile creatura? Lo schematicismo che ci consegna una **madre cattiva**, un **padre indeciso**, un **prete severo**, dei **compagni bulli** appare come un'ingenuità che indebolisce l'intenzione del film e rende ingiustificata, tutto sommato, “la spesa” di così tanta emozione. Un'opera di puro intrattenimento non ha bisogno di giustificarsi se fa piangere, ridere, arrabbiare; da un film così ti aspetti una riflessione più convincente, che intercetti le tue domande, che ti induca a mettere in discussione le tue certezze.

È questo che è sembrato terribilmente simile al film di **Von Trier** menzionato sopra, **quell'accanimento crudele** che ha il sapore di una estrema **spettacolarizzazione** del dolore.

Si può amare **Dio** e la **musica pop**? Questa è la frase che campeggia sulla locandina italiana, con **caratteri rossi** simili alle scritte fatte a mano sui muri o sui diari dei ragazzi; l'immagine quasi priva di contrasto, dove lo sfondo totalmente **bianco** sconfina sul **candore della pelle**, lasciando emergere solo gli occhi rivolti al cielo, i capelli lunghi e la corona di spine intorno al capo non sarà un'inquietante strizzatina d'occhio?

Publicato in: GN46 Anno VII 29 ottobre 2015

//

Scheda **Titolo completo:**

Kreuzweg. Le stazioni della fede

Titolo originale Kreuzweg

Lingue originali tedesco, latino, francese

Paesi di produzione Germania, Francia

Anno 2014

Durata 107 minuti

Genere drammatico

Regia Dietrich Brüggemann

Kreuzweg. La Via Crucis dei lefebvriani

Publicato su gothicNetwork.org (<https://www.gothicnetwork.org>)

Sceneggiatura Anna Brüggemann, Dietrich Brüggemann

Distribuzione in Italia Satine Film

Interpreti e personaggi

Lea Van Acken - Maria

Florian Stetter - Padre Weber

Franziska Weisz - Madre

Ramin Yazdani- Medico

Lucie Aron - Bernadette

Moritz Knapp - Christian

Hanns Zischler - Impresario pompe funebri

Birge Schade - Insegnante ginnastica

64° Festival di Berlino - Orso d'argento per la Migliore Sceneggiatura

Uscita al cinema 29 ottobre 2015

- [Cinema](#)

URL originale: <https://www.gothicnetwork.org/articoli/kreuzweg-crucis-dei-lefebvriani>

Collegamenti:

[1] <https://www.gothicnetwork.org/immagini/kreuzweg>